

La posta elettronica certificata: enpav@pec.it

di Marcello Ferruggia*

Fra non molto i professionisti italiani dovranno obbligatoriamente entrare nell'universo digitale della PEC. L'Enpav ha un proprio indirizzo di posta elettronica certificata e il Cda dell'Ente viene già convocato con il nuovo sistema. La corrispondenza con enpav@pec.it da una casella PEC avrà pieno valore legale.



digitale il concetto di Raccomandata con Ricevuta di Ritorno ma utilizzando come mezzo di trasporto l'email che garantisce, oltre alla facilità di utilizzo e alla diffusione capillare sul territorio, una velocità di consegna non paragonabile alla posta tradizionale.

QUALI GARANZIE?

Attraverso la PEC chi invia una email ha la certezza dell'avvenuta (o mancata) consegna del proprio messaggio e dell'eventuale documentazione allegata.

Per certificare l'avvenuta consegna vengono utilizzate delle ricevute che costituiscono prova legale dell'avvenuta spedizione del messaggio e dell'eventuale documentazione allegata. Le operazioni sono inoltre siglate con **riferimenti temporali che "timbrano" in modo inequivocabile gli istanti di invio e ricezione.**

CHI GARANTISCE LA CONSEGNA?

Come garanti del servizio vengono costituiti dei **gestori accreditati** da parte del Centro Nazionale Informatica per la Pubblica Amministrazione (Cnipa). I gestori possono essere sia Enti Pubblici che soggetti privati.

La traccia informatica delle operazioni svolte durante le trasmissioni viene conservata dai gestori per legge per un periodo di 30 mesi ed **ha lo stesso valore giuridico delle ricevute consegnate dal sistema.** L'utente che abbia smarrito le ricevute, può richiedere al proprio gestore un estratto della suddetta traccia.

- L'art.16 comma 7 della legge n.2 del 2009 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 28 gennaio 2009 dice testualmente: *"I professionisti iscritti in albi ed elenchi istituiti con legge dello Stato comunicano ai rispettivi ordini o collegi il proprio indirizzo di posta elettronica certificata o analogo indirizzo di posta elettronica di cui al comma 6 entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Gli ordini e i collegi pubblicano in un elenco riservato, consultabile in via telematica esclusivamente dalle pubbliche amministrazioni, i dati identificativi degli iscritti con il relativo indirizzo di posta elettronica certificata."*

CHE COS'È?

La Posta Elettronica Certificata (PEC) è un sistema di posta elettronica nel quale al mittente viene fornita documentazione elettronica, con valenza legale, attestante l'invio e la consegna di documenti informatici.

La PEC è nata con l'obiettivo di trasferire su di-

COME OTTENERE UN INDIRIZZO DI PEC?

Sia la FNOVI che alcuni Ordini Veterinari si sono dotati di strumenti e convenzioni per fornire agli iscritti la possibilità di crearsi il proprio indirizzo a costi molto contenuti. In effetti la normativa prevede che sia possibile ricevere anche gratuitamente una casella di PEC ed in effetti dal mese di ottobre 2009 il Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione ha firmato dei protocolli di intesa con Aci ed Inps per offrire una casella di posta certificata gratuita da impiegare per le comunicazioni con la Pubblica Amministrazione. Naturalmente, chiunque potrà rivolgersi direttamente ai gestori accreditati ed acquistare il proprio indirizzo di PEC.

La normativa ha previsto anche per le aziende l'obbligo di **registrare un proprio indirizzo di PEC**, infatti il Decreto dispone per tutte le aziende esistenti l'obbligo di munirsi entro tre anni di un indirizzo di PEC o servizio equivalente. Ma, mentre **per i liberi professionisti la scadenza per la comunicazione ai rispettivi ordini o collegi è fissata** ad un anno dall'entrata in vigore del decreto, non è stato fissato un termine per gli enti di Pubblica Amministrazione, per i quali l'unica indicazione riguarda l'obbligo di dotarsi di un indirizzo di posta certificata "per ogni registro di protocollo" dandone comunicazione al Cnipa.

ENPAV@PEC.IT

L'Enpav ha già istituito un indirizzo di PEC (enpav@pec.it) così da sfruttare i benefici offerti dall'introduzione di questo strumento. In effetti è già da diversi mesi che **tutto il Cda dell'Ente si è dotato di indirizzi di PEC tramite i quali vengono convocati i Consigli di Amministrazione** traendone vantaggio sia dal punto di vista economico che di immediatezza nella trasmissione della documentazione. Sarà quindi possibile inviare la documentazione all'Enpav dal proprio indirizzo di posta certificato a quello dell'Ente ed avere immediata garanzia con **valenza legale dell'effettiva ricezione**.

È necessario aggiungere che, inviando una email da un account di posta "non PEC" ad un account PEC, il sistema che riceve la mail inviata potrebbe generare un messaggio di errore che prende generalmente il nome di anomalia di trasporto. Tale anomalia può essere gestita in due modi: la mail può essere scartata o può essere consegnata sotto forma di un messaggio di anomalia e il mittente che utilizza un account "non PEC" è possibile che non riceva alcun avviso. Invece le email inviate da caselle di PEC a caselle di posta tradizionale vengono recapitate normalmente anche se, in questo caso, il destinatario si vedrà recapitare il messaggio originale "imbustato" all'interno di un altro messaggio. Nonostante ciò sarà comunque possibile leggere o rispondere alla mail, **ma essa non avrà alcun valore giuridico**, visto che viene a mancare il reciproco scambio fra sistemi PEC.

CRITICHE

Per completezza di informazione dobbiamo dire che questo strumento ha ricevuto anche alcune critiche. Infatti **la PEC esiste solamente in Italia** e nessun altro paese del mondo attualmente ha deciso di implementarlo, decadendo quindi la possibilità di interoperabilità dei sistemi a livello Europeo. Forse per questo motivo nella normativa è presente la dicitura "posta elettronica certificata o analogo indirizzo di posta elettronica basato su tecnologie che certifichino data e ora dell'invio e della ricezione delle comunicazioni e l'integrità del contenuto delle stesse" facendo un intrinseco riferimento a sistemi di certificazione digitale che già soddisfano pienamente la normativa Italiana e gli standard Europei.

Per ulteriori informazioni si rimanda alla consultazione delle numerose risorse disponibili sulla rete utilizzando, ad esempio Wikipedia come punto di partenza per una ricerca più approfondita.